

Mirko Riazzoli

Como. Una cronologia

Dal 1815 ad oggi



Introduzione

Questa cronologia ripercorre la storia della città di Como dal 1815 – anno della creazione del Regno Lombardo Veneto sotto il dominio austriaco dopo la fine dell'età napoleonica – fino ai giorni nostri. Per fornire al lettore un quadro più completo dell'evoluzione della città attraverso questi due secoli, accanto agli eventi di carattere più locale (nascite e morti di personaggi, scioperi, fondazioni di organizzazioni come la Camera di commercio e quella del lavoro, elezioni, ecc.) vengono fornite informazioni sulle vicende nazionali che hanno influenzato la storia cittadina (norme, cambiamenti istituzionali, guerre, ecc.). Nell'opera vengono riportati i testi dei documenti citati più rilevanti per la storia locale.

Oltre alle vicende storico politiche della città in senso stretto, viene anche trattata la storia artistica e culturale (vengono riportate informazioni su monumenti e teatri cittadini, giornali locali), oltre che quella economica ed industriale.

In appendice si riporta una sitografia riguardante la città, le sue istituzioni, associazioni ed enti.

1848

a Como sono presenti 2.520 telai

22 febbraio: nel Regno Lombardo-Veneto viene introdotta la legge stataria che introduce procedure sommarie per giudicare i reati politici

18 marzo: con un dispaccio viene soppressa la censura e si fissa il termine per l'adunanza degli stati dei regni tedeschi e slavi e delle congregazioni del lombardo-veneto

19 marzo: il municipio invita i cittadini dai 20 ai 60 anni a prendere le armi

21 marzo: viene creato il Corpo delle Guardie di sicurezza, composto da 600 cittadini

14 aprile: con un decreto la maggior età viene portata a 21 anni

18-22 marzo: le Cinque Giornate di Como. La popolazione insorge dopo il sopraggiungere della notizia della rivolta scoppiata a Milano, si concludono con la resa della guarnigione austriaca nella caserma di San Francesco, i contingenti austriaci si erano ritirati dopo la richiesta del podestà per cercare di limitare i disordini

18 marzo: vengono formate tre compagnie di volontari, al comando di Filippo Caronti, di Tibaldi e di Francesco Rezia, dopo che è giunta la notizia dell'insurrezione scoppiata a Milano

19 marzo: il municipio chiama alle armi tutti i cittadini validi

20 marzo: la popolazione circonda la Caserma di San Francesco

22 marzo: dopo l'afflusso a Como di gente in armi dal Canton Ticino e dalla campagna (a Como vi sono 1.500 volontari), la tregua con la guarnigione austriaca viene rotta e questa costretta a capitolare

22 marzo: il viceré emana un proclama diretto alla popolazione del Regno Lombardo Veneto:

"A tutti gli abitanti del Regno Lombardo Veneto.

Proclama di S.A.I.R. L'Arciduca Viceré d'esso Regno.

Altre volte vi annunciai la Mia fiducia che le ragionevoli istanze dei legali Rappresentanti delle Provincie del Regno Lombardo Veneto sarebbero state benigna mente accolte da S. M. Le pubblicazioni recentemente avvenute sulla libertà della stampa e sulla costituzione acconsentite dalla Sovrana liberalità a tutti gli Stati della Monarchia vi additano come fosse fondata quella Mia convinzione che le istituzioni concesse al Regno L.-V. sarebbero garantite con tutti que' miglioramenti di cui sono suscettibili.

Già degnossi S. V. di chiamare alla Capitale dell'Impero tre Deputati di ciascuna delle Congregazioni Centrali per avvisare alle norme preparatorie e discipline che sono necessarie onde ridurre ad effetto la Costituzione medesima. Ed ora nello scopo di conoscere più da vicino i bisogni dalle Provincie ed i mezzi più opportuni a ripararvi ed anche per potere impartire quelle provvidenze che nelle attuali circostanze straordinarie sieno divenute urgenti ho determinato di soffermarmi al presente in Verona punto centrale del Regno.

Volendo poi fin d'ora alleviare al più possibile il peso di qualche tributo che aggrava la classe misera, concedo che la tassa del sale sia ridotta di un quarto.

Concedo inoltre che sieno temperate le norme vigenti per le Tasse personali estendendo cioè i casi d'esenzione al pagamento di esse, al quale effetto dirigo gli ordini opportuni alle competenti autorità in riserva di quelle ulteriori più favorevoli deliberazioni che possono venire emanate nella calma dei tempi e degli spiriti. Queste favorevoli deliberazioni non si faranno lungamente attendere predendo di mira le Leggi che siano di maggiore aggravio alla Classe più bisognosa e specialmente la Legge sul Bollo.

Ciò annunciando alle popolazioni del Regno L. V. - Io ho fiducia che vorranno esse cooperare al buon effetto degli ideati miglioramenti colla calma, colla tranquillità e colla confidenza nelle Autorità pubbliche. Senz'ordine non è possibile l'azione efficace d'un governo

illuminato: senza ordini non può prosperare né l'industria, né il commercio, né qualsiasi istituzione.

Nell'interesse dunque di tutti i sudditi di questo Regno Io mi rivolgo a tutti colla confortante certezza che le mie voci saranno ascoltate. È la voce di un padre che parla a suoi figli; è la voce di chi da oramai trent'anni eravate assuefatti ad ascoltare con amore ed ossequio.

Verona 22 marzo 1848.

RAINERI."

23 marzo: il maresciallo Radetzky ordina il ritiro delle forze austriache nel Quadrilatero (Mantova, Verona, Peschiera, Legnano)

23 marzo: viene formato un governo provvisorio a Como, rimane in attività fino al 13 aprile

23 marzo: viene inviata una colonna di 1.500 volontari, guidati dal ticinese Antonio Arcioni, ad aggregarsi alla colonna del Manara che combatte sul Garda e in Trentino

24 marzo: con una Notificazione nel territorio dell'Impero austriaco viene vietato il commercio di opere d'arte provenienti da Roma, Firenze e Venezia

25 marzo: Filippo Caronti e l'ingegnere Leopoldo Respini vengono inviati a Torino per chiedere armi e per discutere sulla sorte degli oltre duemila austriaci catturati durante la sommossa

8 aprile: il governo provvisorio milanese, oggi divenuto governo provvisorio lombardo con lo scioglimento degli altri governi locali, forma una commissione per lo studio della legge elettorale e la convocazione dell'Assemblea costituente. I lavori si svolgono tra l'11 aprile e il 1° giugno

17 aprile: il governo provvisorio di Milano emana una legge che impone l'immatricolazione di tutti i maschi compresi fra i 18 e i 50 anni 1848

12 maggio: Gabrio Casati indice una votazione per decidere sull'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna. Votano a favore 561.002 elettori, contro circa 700 su 661.626 aventi diritto, il risultato viene reso noto l'8 giugno. Anche a Lecco la maggioranza è favorevole.

Testo del Decreto per l'unione della Lombardia al Piemonte
Cittadini!

Il governo provvisorio della Lombardia, sorto tra le barricate, tiene il suo mandato dal fatto sublime dell'eroica nostra rivoluzione, la quale, operata dal concorso di tutte le forze sociali, non aveva altro scopo che la cacciata dell'Austriaco e la conquista dell'indipendenza italiana. Perciò fin da quando tuonava il cannone nelle nostre contrade e il popolo rispondeva a' colpi micidiali gridando: Viva l'Italia! il governo, anche nella pressura di quel momento, anche invocando il soccorso del generoso Re Sardo, anche ammirando le prove di maturità politica che dava il nostro valoroso popolo disciplinato e unito nei furori stessi d'una guerra a morte, non credette d'alzare altro grido che il grido di Viva l'Italia! altro vessillo che il vessillo dell'Indipendenza nazionale. Così lasciando intatte tutte le questioni di forma politica e di ordinamento definitivo, volle che queste regioni, per tanti anni forzate a chiamarsi straniere all'Italia, primo tornassero alla patria comune, e, rassegnate ad ubbidirne i voleri, proclamassero la loro devozione all'Italia unita e concorde.

Quindi nel proclama del 22 marzo dichiarava che essendo chiamati a conquistare l'indipendenza di questa nostra carissima patria, di null'altro i buoni cittadini doveano allora occuparsi che di combattere; quindi nel Proclama del 29 marzo soggiungeva: Poiché un solo grido – l'Indipendenza – ci ha fatto vincere, un solo grido deve farci compiere la vittoria, l'Italia unita e libera.

Ma ora, o Cittadini, il grido salvatore di Viva l'Italia! che riassumeva tutta quanta la politica del governo provvisorio, non esce più solo. Quella coraggiosa neutralità d'opinioni, quella forte aspettativa che sarebbe stata uno spettacolo unico nella storia,

che avrebbe offerto un meraviglioso esempio di tolleranza, di momentaneo sacrificio di ciò che l'uomo men facilmente tempera e sacrifica, non venne conservata. Quella santa concordia, quella generale fratellanza, per cui ogni cittadino vedeva e cercava negli altri cittadini dei commilitoni, quella magnanima tolleranza che nulla voleva dal presente, e tutto aspettava dall'avvenire, pur troppo hanno dato luogo all'impazienza sdegnosa ed irritante. Indocili di freno, smaniose di preoccupare il libero arringo, le opinioni si agitarono, si accusarono a vicenda, si accamparono le une contro alle altre. La neutralità ch'era proclamata per impedire i dissidii e le discussioni inutili in faccia al nemico, la neutralità ch'era stata proclamata in ossequio alla patria italiana, perché tutto si riferisse a' supremi di lei interessi, e intorno alla sacra di lei bandiera si raccogliesse) per unificarsi tutti i desideri, tutti i voti, ora viene accusata di nutrire e fomentare le discordie civili, d'autorizzare le più avverse e nemiche speranze, di tenere tutto il resto di Italia in una paurosa incertezza.

Né gli animi si contennero nei limiti di una discussione che nel suo ardore era già pericolosa: ma in molte Provincie si pubblicarono indirizzi, si raccolsero firme a migliaia, preludendo così al voto della nazione: società si organizzarono con nomi ed intenti diversi, in cui le quistioni più sottili ed ardenti vennero agitate, discusse, pubblicate: la stampa legale, la stampa anonima si diedero ad esercitare propagande fra loro contrarie, suscitavano passioni, alimentarono speranze, insinuarono, imposero la convenienza, la necessità di riescire a uno scioglimento.

E intanto da tutte parti ci giungono inviti, raccomandazioni pressanti di prendere una risoluzione: popoli, governi, città, uomini ragguardevoli pel senno, pel patriotismo, per le guarentigie date alla causa italiana, ci esortano ad escire da quel campo in cui c'eravamo trincerati in aspettazione di quello che fossero per maturare gli avvenimenti generali d'Italia.

In questo stato di cose il governo provvisorio di Lombardia non può più aver fiducia nel principio di quella neutralità, che aveva proclamata per consacrarsi tutto alla guerra e alla difesa del paese. L'aveva proclamata per poter essere un governo unicamente guerriero ed amministratore: ed ora invece si trova trascinato in mezzo alle distrazioni di incessanti dispute politiche, e costretto a difendersi ogni giorno dall'insistenza delle più divergenti opinioni.

Questo stato di cose non può durare. O il popolo riprenda il suo impegno di non voler parlare di politica, e con la sua gran voce imponga silenzio ai partiti; o si decida per quella fusione, che sola è naturale, sola è possibile nelle presenti circostanze.

In favore del principio della neutralità stava la grandiosità e l'unità del concetto che tutto subordinava al voto dell'intera nazione. Ma perché si persistesse a professare e praticare questo principio, bisognava che gli animi si componessero in calma, che si confermassero nel coraggio della pazienza: bisognava avere una stima grandissima degli uomini, un giudizio continuamente pacato delle cose: bisognava in ispecie che diventasse legge per tutti il rispetto fraterno delle opinioni di tutti. Nè veramente era da sperarsi che una tale condizione d'animi, una tale annegazione d'ogni simpatia individua, d'ogni preoccupazione di dottrine e di fatti a lungo durasse. Ma quando si accoglieva tale speranza, guerra breve e vittoria sicura erano nel pensiero di tutti; e perciò a tutti pareva facile e naturale rimettere a causa cinta la discussione dei destini politici del paese.

Invece guerra grossa, sanguinosa, lunga, armamento di tutto il paese; leva ed organizzazione d'un esercito lombardo; sussistenze per questo, pel piemontese, pel toscano, pel romano, pel napolitano; finanze che hanno bisogno di rimedii, e sussidii pronti, efficaci, ubbiditi senza contraddizione in tutto il territorio; complicazioni politiche imprevedute; influenze ostili della straniera diplomazia; bisogno urgente di aver posto nel consorzio delle nazioni d'Europa; le provincie venete in gran parte rioccupate dai barbari; ecco le nuove e gravi condizioni nelle quali il paese si trova, e che consigliano una decisione.

Quale sarà questa decisione? Certo quella che più favorisca la gran causa d'Italia, quella che più acceleri il fine della guerra dell'indipendenza. E però come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, dobbiamo riconoscere provvido il pensiero che le nostre terre si associno al vicino e bellicoso Piemonte, salve le comuni guarentigie della libertà, per formare dell'alta Italia un'inespugnabile baluardo contro tutte le forestiere invasioni, sotto lo scettro costituzionale di quell'illustre casa di Savoia, a cui la storia assegnò il glorioso titolo di guardiana delle porte d'Italia.

Già Parma e Modena ci hanno preceduti nella manifestazione più o meno esplicita di questo voto, che inizia in sì nobile parte d'Italia il gran pensiero dell'italica unità: già la Sicilia, dichiarando solennemente di commettere le sue sorti al reggimento monarchico costituzionale, ci ha mostrato qual sia di presente la strada aperta all'unione d'Italia. Or dunque non dovrà la Lombardia, dall'altezza del posto in cui fu collocata dalla sua vittoria, rispondere fieramente all'accusa che le fu mossa di voler fare da sé e per sé? Non dovranno i Lombardi attestare grato animo a quei fratelli che loro corrono incontro, che danno loro sì splendidi argomenti di simpatia, che sono pronti a rimuoversi in loro favore dalle ambizioni più legittime, e non altro anelano che d'averli consorti nella grand'opera del ricomponimento dell'italica unità?

A voi tocca decidere, o cittadini, a voi tocca ponderare, se nelle circostanze presenti sia da persistere in un partito, che, una volta opportuno, ora potrebbe forse esser fomite di discordia, presso alla quale sta sempre la schiavitù; o se un altro se ne debba abbracciare, determinato dal pensiero dei grandi interessi della patria italiana. Il vostro governo non può rimanere spettatore indifferente del pericolo di una discordia civile: ed è nel proposito di rendervi uniti e forti, che ha determinato di fare appello al popolo intero, perché la sua sacra e potentissima voce copra quella di tutti i partiti per confonderli in un solo.

Premesse queste considerazioni

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA' DECRETA

- 1.° Sono aperti registri, della forma di cui abasso, presso tutte le parrocchie di tutti i comuni di Lombardia, all'effetto di ricevere le sottoscrizioni del popolo lombardo.
- 2.° L'uomo che avrà ventun'anni compiuti avrà diritto di sottoscrivere.
- 3.° Gli'illetterati faranno la croce alla presenza del parroco e di due delegati, nominati come agli articoli 5 e 6.
- 4.° La sottoscrizione dovrà essere fatta da ciascheduno nella parrocchia dove tiene la propria abitazione, senza distinzione di culti.
- 5.° I parrochi, o coloro che ne fanno le veci, saranno assistiti nel ricevimento delle sottoscrizioni da due delegati nominati nelle città dalle rispettive congregazioni municipali, come all'art. 6.
- 6.° Nei comuni di campagna i parrochi saranno assistiti da due membri delle deputazioni comunali o loro sostituti, oppure da due persone scelte dalle stesse deputazioni. Dove però esistono consigli comunali, i delegati saranno scelti di preferenza nel corpo dei consiglieri.
- 7.° 1 registri saranno aperti presso le parrocchie dal giorno nel quale sarà fatta la pubblicazione della presente legge nei rispettivi comuni, e saranno chiusi indefettibilmente a tutto il giorno 29 del corrente mese di maggio, anniversario della battaglia di Legnano. Dopo di che, suggellati dai parrochi, saranno rimessi alle rispettive deputazioni comunali ed alle congregazioni municipali.
- 8.° Dovendosi poi provvedere che il diritto di voto possa essere regolarmente esercitato anche dai cittadini che si trovano sotto le armi nell'esercito attivo, si dispone che i registri di cui sotto vengano pure aperti presso i comandi dei corpi. I soldati italiani, tanto coscritti quanto volontari, che militano sotto la bandiera di Lombardia, voteranno anch'essi per sottoscrizione da farsi alla presenza degli ufficiali superiori del corpo al quale appartengono.

9.° La commissione governativa destinata ad inviare soccorsi alle provincie venete avrà cura di far raccogliere i voti dei cittadini, che formano parte della compagnia che ora trovasi su quel territorio.

10.° Le deputazioni comunali e le congregazioni municipali dovranno rimettere i registri suggellati alla congregazione provinciale dalla quale dipendono col mezzo più pronto e sicuro a spese comunali, e sotto la più stretta loro responsabilità.

11.° Le congregazioni provinciali faranno lo spoglio dei registri alla presenza del vescovo o suo rappresentante e di un commissario governativo.

12.° Per le speciali condizioni della città e provincia di Mantova non potendo aver luogo il disposto degli articoli 10 e 11, si stabilisce che le deputazioni comunali debbano rimettere i registri suggellati al commissario straordinario del governo residente in Bozzolo, e che lo spoglio dei registri sia fatto da lui alla presenza dell'autorità ecclesiastica e comunale del luogo.

13.° Lo spoglio dei registri dovrà essere suggellato dopo analogo processo verbale, e quindi rimesso al governo insieme ai registri medesimi colla massima sollecitudine.

14.° Lo spoglio dei registri delle provincie verrà reso pubblico dal governo, e quella delle due proposizioni, che avrà riunito il maggior numero di sottoscrittori, costituirà il voto della nazione.

Decreto emesso dal governo provvisorio lombardo:

"Provincia di Comune di Parrocchia di

PER L'UNIONE IMMEDIATA

Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intiera sia liberata dallo straniero, e all'intento principale di continuare la guerra dell'indipendenza colla maggiore efficacia possibile, come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, e come Italiani per l'interesse di tutta la Nazione, votiamo fin d'ora V immediata fusione delle provincie lombarde cogli stati sardi, semprechè sulla base del suffragio universale sia convocata negli anzidetti paesi e in tutti gli altri aderenti a tale fusione, una comune Assemblea Costituente, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme d'una nuova monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia."

18 maggio: Luigi Dottesio pubblica un manifesto di consenso al voto per la fusione

6 giugno: viene emesso un avviso per la consegna delle armi, da parte dei cittadini, al corpo dei volontari

28 giugno: viene approvato alla Camera Subalpina il progetto di legge (ora legge 11 luglio 1848, n. 747) presentato il 15 giugno per l'unione con la Lombardia (127 voti favorevoli e 7 contrari). Il Senato lo approva il 7 luglio (35 voti favorevoli su 37 votanti)

7 luglio: il Governo Provvisorio Lombardo nomina Adolfo Maironi, Commissario provinciale per le Cose di guerra a Como

11 luglio: viene approvata la legge, che accetta l'immediata unione cogli Stati Sardi della Lombardia, e delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo; ed ordina la convocazione di una comune Assemblea Costituente per stabilire le basi e le forme d'una nuova Monarchia costituzionale colla Dinastia di Savoia

15 luglio: il Comitato provinciale per l'organizzazione, armamento e mobilitazione della Guardia Nazionale pubblica un invito per l'arruolamento dei cittadini

27 luglio: la Camera Subalpina approva la [legge n. 751](#) che stabilisce le norme essenziali per l'organizzazione costituzionale la Lombardia, e le provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo

6 agosto: le forze austriache entrano a Milano

9 agosto: il Regno di Sardegna (generale Carlo Canera di Salasco) e l'Austria (Radetzky) firmano un armistizio a Vigevano, il 22-27 luglio le forze sabaude erano state sconfitte a Custoza

10 agosto: le forze austriache rioccupano la città, procedono al sequestro delle armi

10 agosto: le autorità austriache approvano l'ampliamento delle attribuzioni delle Autorità provinciali e distrettuali

12 agosto: i delegati di Como (il conte Francesco Giovio, il conte Giampietro Porro, il vescovo Carlo Romanò e il mercante Giovanni Rezzonico) si presentano a Milano presso il ministro austriaco principe Felix Schwarzenberg

19 agosto: con un dispaccio vengono dichiarate nulle tutte le disposizioni del governo provvisorio di Milano

27 ottobre: fallisce una spedizione delle truppe austriache contro gli insorti a Val D'Intelvi. Per il trasferimento viene impiegato il battello *Veloce*, con il quale le truppe partono da Como e poi vi fanno ritorno

7 novembre: le autorità austriache impongono un prestito forzoso ai cittadini facoltosi di Como

28 novembre: vengono concentrate nelle autorità militari del regno lombardo-veneto le attribuzioni dell'alta polizia di stato

Editoria – Libri

1 aprile-2 agosto: viene pubblicato il giornale "Il Lario" dall'Unione italiana, promosso da Giuseppe Brambilla

15-29 luglio: viene pubblicato il giornale "Il Sabato. Gazzetta popolare, morale, politica, istruttiva settimanale" diretto da Annibale Cressoni

1952

il democristiano Paolo Piadeni diviene sindaco

il vescovo Bonomini affida ai Minori Conventuali la cura della zona del Belvedere a Camerlata

Alberto Terragni diviene presidente della sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA)

in seguito allo scadere della concessione per la gestione della navigazione sul lago il governo nomina un commissario

19 giugno: il pianista Arturo Benedetti Michelangeli tiene un concerto al Teatro Sociale

agosto: il Corpo di ballo della Scala si esibisce presso l'Arena del Teatro Sociale, è l'ultimo grande spettacolo che vi si svolge

21 agosto: il Ministero dei Trasporti assume la gestione della navigazione sul lago e commissaria la Società Lariana, affidata al commissario Giordano Azzí

9 settembre: il vescovo consacra la chiesa della Beata Vergine Assunta

Arte – Cultura

tra quest'anno e il successivo Mario Radice realizza i mosaici di villa Bini

Edifici – Costruzioni

viene costruito il Lido di Villa Geno su progetto dell'architetto Fulvio Cappelletti

vengono costruite le abitazioni INA-Casa su progetto di Gino Pollini

Editoria – Libri

a Como inizia la pubblicazione di "Economia Lariana. Rassegna mensile della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Como", cessa nel 1964

1953

si svolge a Como il XXV Congresso italiano di esperanto

1 marzo: nasce a Como lo scrittore Ivano Comi

7 marzo e 16 aprile: si svolgono scioperi a livello nazionale tra i lavoratori agrari, a causa di problemi non risolti dal patto colonico

23-24 settembre: si svolge il X Sinodo Comense

Edifici – Costruzioni

i Minori Conventuali fondano nella zona del Belvedere a Camerlata il santuario della parrocchia di Sant'Antonio, la costruzione termina nel 1956

L'autore

Mirko Riazzoli si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Milano nel 2004 con una tesi di laurea sulla storia di Milano e la storia della tecnologia. Dopo la laurea, ha iniziato a lavorare nel campo della formazione professionale e dell'istruzione continuando ad approfondire i suoi studi sulla storia dell'era contemporanea. Interessato alla divulgazione nel settore della storia, ha gestito per diversi anni un portale web di storia che offriva varie cronologie tematiche e saggi biografici su figure politiche e letterarie italiane che ha sviluppato fin dai suoi anni universitari. I personaggi scelti per lo studio sono figure importanti nella storia dell'Italia tra '800 e '900 anche se spesso non molto studiate da un punto di vista storiografico. I suoi libri, versioni espanse e riviste di queste opere originali, sono pubblicati con Youcanprint e con StreetLib.

Per maggiori informazioni sull'autore, le sue opere e molti documenti di storia: www.mirkoriazzoli.it

Dello stesso autore

Cronologia delle colonie e dei domini italiani: Dalla nascita alla decolonizzazione

Cronologia di Lecco: Dal 1815 ad oggi

Cronologia di Genova Dalla fondazione ai giorni nostri

Cronologia di Mantova: Dalla fondazione ai giorni nostri

Cronologia di Venezia: Dalla fondazione ai giorni nostri

Cesare Maria De Vecchi Il quadrumviro monarchico

Edmondo Rossoni Il sindacalista del regime

Giornalisti fascisti Amicucci – Ojetti – Orano

Medaglioni Risorgimentali: Abba – Cadorna – Oberdan – Orsini – Pepe – Pica – Romano – Rossi – Stefani – Tommaseo – Valerio

Rinaldo Rigola Il primo segretario della Confederazione Generale del Lavoro

Tre fascisti–Tre fascismi: Cesare De Vecchi, Alfredo Rocco, Edmondo Rossoni

Uomini del regime: Barracu, Brandimarte, Buffarini Guidi, Pende, Scorza, Senise, Serena, Suardo, Vidussoni

Acquista il libro, in formato epub o mobi, su:

[Amazon](#)

[Ibs](#)

[libreriauniversitaria](#)

[kobo](#)

e tanti altri portali online.